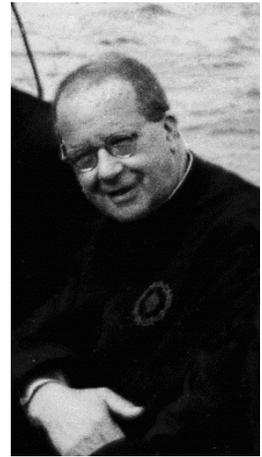


I PROTAGONISTI

Padre Mario Venturini nacque a Chioggia (Venezia) il 7 maggio 1886. Ordinato sacerdote nel 1910, sentì ben presto che Dio lo voleva «nella perfezione del Sacerdozio per poter fare un giorno qualche cosa per i suoi Ministri» (Memorie, 11-15 giugno 1919). Da questa prima ispirazione egli giunse, dopo un lungo percorso di discernimento spirituale, alla fondazione dell'Opera, nei due rami maschile e femminile, animati dallo spirito *pro eis* (Gv 17,19), per l'aiuto e la santificazione dei sacerdoti. Padre Venturini morì a Trento il 18 marzo 1957.



Madre Lorenza Di Rorai (al secolo Beatrice) nacque a Loreo (Rovigo) il 9 luglio 1890; nel 1900 si trasferì con la famiglia a Cavarzere (Venezia). Nel 1913 entrò in un Istituto di clausura, ma i sacrifici della vita claustrale fiaccarono le sue deboli forze ed ella, già vicina alla professione religiosa, dovette suo malgrado tornare in famiglia. Messa a conoscenza dell'ideale che don Mario Venturini, suo direttore spirituale, desiderava realizzare, mise la sua formazione religiosa, il suo lavoro e l'intera sua vita a disposizione per la nascita dell'Opera. Pochi mesi dopo la fondazione dell'Istituto femminile, Madre Lorenza fu colpita da malattia incurabile e il 14 luglio 1930 moriva santamente a Trento, lasciando alle sue figlie spirituali esempi di grande virtù.

LE ORIGINI

«Deo gratias! Oggi pure si comincia un piccolo esperimento di opera femminile secondo lo Spirito della nostra».

Con queste semplici ed essenziali parole padre Mario Venturini (1886-1957) annota nelle sue *Memorie* l'inizio della Famiglia Religiosa delle Figlie del Cuore di Gesù, l'8 dicembre 1929. Questa data, tanto attesa, era il punto di arrivo di un cammino iniziato nel lontano 1912, quando lo stesso



padre Venturini aveva comunicato ad una giovane maestra da lui spiritualmente diretta, Beatrice (Bice) di Rorai (1890-1930), l'ispirazione avuta davanti al quadro di Gesù sofferente nell'Orto di fondare un nuovo istituto in onore di Gesù Sacerdote e di preghiera per i ministri sacri. «Fu osservando Gesù agonizzante nell'Orto ed immerso in una totale tristezza, specialmente per le colpe ed i tradimenti dei prediletti, che il cuore si sentì attirato a consolarlo non solo con le parole e con i sentimenti, ma con la nostra santificazione e con quella dei Sacerdoti, cioè con l'Opera» (padre Mario a madre Bice, 23-3-1930).

La giovane Beatrice, condividendo nel cuore questa stessa intuizione, entra nell'Istituto di clausura delle Figlie del Cuore di Gesù della madre Maria Martiny, a Roma, il 21 novembre 1913. Il 14 maggio 1914 inizia con gran fervore il noviziato ma, racconta lo stesso padre Venturini, «un giorno mentre faceva l'adorazione dinanzi a Gesù esposto nella Cappella di Roma, si sentì ispirata dal Signore, così ripetutamente mi disse, a fare il sacrificio della propria vocazione e ad uscire dall'Istituto tanto amato, purché il Signore si degnasse dar principio, quando a Lui sarebbe piaciuto, al desiderato Istituto maschile. Ed il sacrificio suo, fatto con sincerità e fervore, fu dal Signore accettato» (Mario Venturini *A proposito di una direzione spirituale*). Nel giugno del 1916 infatti Beatrice è costretta a tornare a casa per motivi di salute e comincia così per lei una nuova fase della vita, segnata dalla nascosta ma intensa collaborazione con padre Venturini per preparare la fondazione dell'Opera.

Già esperta di vita religiosa, è lei a guidare il Padre nella formazione personale e nella stesura delle Costituzioni, sostenendolo con la preghiera, il lavoro e, all'occorrenza, con una vera e propria direzione spirituale. A lei si uniscono presto altre ragazze del paese, che nel nascondimento partecipano al lavoro di fondazione: «Non è possibile qui dire tutto ciò che questa figliola e le sue compagne fecero per venire in aiuto dell'Opera, ma specialmente tutto ciò che questa bell'anima offrì di preghiere e di sofferenze intime per l'avvento del giorno auspicato» (Mario Venturini, *A proposito di una direzione spirituale*). «Questa Associazione [la comunità femminile] ha una certa priorità sul nostro Istituto, perché questo non ancora esisteva, quando l'Opera veniva incrementata da sacrifici di ogni genere di alcune anime che poi hanno costituito l'Associazione delle Figlie del Cuore di Gesù» (Mario Venturini, *Esortazione XXXV, 25 marzo 1941*).

Quel giorno giunge finalmente il 7 dicembre 1926, quando a Cavarzere, Diocesi di Chioggia, ha inizio la Pia Società dei Figli del Cuore Sacerdotale di Gesù, formata da due sacerdoti e due fratelli coadiutori. I primi tempi sono però di intensa prova: due dei quattro membri abbandonano l'Opera dopo alcuni mesi e per difficoltà con il Vescovo di Chioggia il Padre viene consigliato di trasferire la piccola comunità a Trento, dove sembra esserci maggior accoglienza e possibilità di vita. Alla fine di aprile del 1928 la "pianticella dell'Opera" viene trapiantata nella nuova terra trentina, accompagnata dalla preghiera e dall'aiuto materiale delle "anime dell'Opera" che rimangono in Veneto, in attesa di poter presto iniziare anche la vita religiosa femminile. Molti sono però gli ostacoli: la mancanza di casa e di denaro, la difficoltà di lasciare le famiglie, la necessità dell'approvazione da parte del Principe Vescovo di Trento mons. Endrici, le precarie condizioni di salute di Bice, costretta nell'aprile del 1929 ad un doloroso intervento chirurgico.

Nell'estate del 1929 Bice passa un periodo di convalescenza in Trentino; qui la raggiungono altre 4 donne desiderose di fare comunità con lei, e la mamma di padre Venturini, che sarà poi assistita dalla Famiglia Religiosa femminile fino alla morte, avvenuta nel 1940. Il piccolo gruppo comincia così seriamente a sperimentare un abbozzo di vita comune e a prepararsi per il passo definitivo, ormai sentito come imminente.

Il 30 agosto 1929 mons. Endrici approva la possibilità della nuova fondazione. Così scrive padre Venturini in un breve biglietto: «Alla buona Madre ed alle buone figliuole della Piccola Opera Sacerdotale, partecipo che il Principe Arcivescovo di Trento approva la loro unione, quale piccolo inizio della parte femminile. Benedicamus Domino e cantiamo con la Vergine immacolata il Magnificat della Riconoscenza».

Rimaneva la difficoltà della casa; da tempo padre Venturini cercava luogo più adatto per la Pia Società maschile, accresciuta in numero dal Piccolo Seminario S. Giuseppe ormai avviato. L'occasione si presenta nell'autunno del 1929 con l'acquisto della casa in via dei Giardini, più adatta per posizione e per capienza. L'appartamento in via S. Maria Maddalena, occupato fino a quel momento, rimane dunque libero per la piccola comunità femminile. Il 9 novembre 1929 il gruppetto lascia definitivamente la famiglia per cominciare una nuova vita insieme. Con Beatrice di Rorai (suor Maria Lorenza) ci sono Zaira Zampieri (suor Maria Stefania) di Cavarzere, Ines Deganello (suor Maria Agnese) di Cona e Regina Pavan (suor Maria Luigia), più anziana delle altre, ma desiderosa di partecipare all'Opera. A Trento viene pure la mamma di padre Venturini, la signora Carlotta, a cui non restava nessun altro parente che il figlio sacerdote.

Sono scarni i resoconti dell'8 dicembre 1929, data ufficiale che segnò l'inizio dell'Opera femminile. Il 7 dicembre Bice (madre Lorenza) scrive a padre Mario: «Oh la bella giornata di domani! Nel terzo anniversario della Fondazione dell'Opera, mentre offrendo Gesù nel Divin Sacrificio vi unirà la Sua Oblazione per le Mani Verginali dell'Immacolata e de' Suoi agnelli, oh, offra al Signore anche queste pecorelle che incominciano la loro vita di preghiera, di immolazione e di lavoro per la gloria del Cuore Sacerdotale di Gesù».

Madre Lorenza lasciava questa terra e l'Opera che tanto aveva amato il 14 luglio 1930, solo pochi mesi dopo la data attesa e gioiosa della Fondazione. «L'Opera è Lei stesso!» aveva ripetuto tante volte a padre Venturini. Allo stesso modo è impensabile concepire la Comunità femminile senza la presenza, la spiritualità e il sacrificio di madre Lorenza. Con l'inizio del ramo femminile, l'Opera era avviata e, pur nella sua povertà di mezzi e di numero, poteva arricchire la Chiesa con il suo peculiare carisma e con il suo lavoro per la santificazione dei ministri sacri. Ciò per cui madre Lorenza aveva tanto pregato e sofferto, offrendo al Signore tutto, anche la vita, aveva cominciato timidamente a divenire realtà.

L'Istituto conobbe in seguito alcune tappe significative:

Il 28 novembre **1933** p. Mario Venturini presenta a Mons. Celestino Endrici una relazione sulla prima comunità e il 28 aprile 1934 l'Arcivescovo riconosce benevolmente la comunità religiosa e ne approva gli statuti.

Sua Ecc. Mons. Carlo de Ferrari, con decreto del 6 novembre **1941**, erige la comunità in Pia Associazione confermandone gli statuti.

Sua Ecc. Mons. Alessandro Maria Gottardi, con proprio decreto n° 792/78 del 2 giugno **1978**, eleva la Pia Società a Congregazione di diritto diocesano.

Sua Ecc. Mons. Luigi Bressan, con proprio decreto n° 675/01E dell'8 dicembre **2001** approva la nuova regola e il Direttorio.

Il Capitolo Generale celebrato nel dicembre **2012** apporta alcune modifiche alla Regola, rendendone così opportuna una riedizione.